

I DIPINTI IN MOSTRA

I dipinti sono stati realizzati negli anni 2000 e 2001, poco prima della pressoché totale demolizione dei fabbricati della Grandi Motori Fiat e, tuttora, in anticipo su quelle che potranno essere le modifiche che saranno apportate ai fabbricati che compongono la Manifattura Tabacchi.

Ogni opera è stata dipinta dal vero per l'intrinseco valore artistico espresso dal soggetto. Ma ciascun dipinto è stato concepito anche come tassello di un insieme organico, con la finalità di far vivere, attraverso un racconto per immagini, la storia di una situazione ambientale importante, appartenente allo straordinario mondo dell'industria storica di Torino. Alcuni dipinti mettono in evidenza i valori paesaggistici del soggetto, altri si soffermano sul carattere espressivo di particolari condizioni ambientali, di luce o di atmosfera.

I soggetti dei dipinti sono quelli che, fra i moltissimi altri che venivano proposti dall'ambiente, secondo il pittore meglio simboleggiavano l'anima dei luoghi.

Tutti i gran manifesti attaccati sui muri, che presentano sopra uno sfondo di fabbriche l'operaio robusto che si erge nel cielo
Cesare Pavese

Le pagine pittoriche di Elio Vittonetto raccontano di fabbriche dismesse, di spazi immersi in metafisici silenzi, di finestroni e scale in ferro, di lunghi corridoi e imponenti palazzine. Dalla Manifattura Tabacchi alle Officine Grandi Motori Fiat, da un lavandino a un balcone con vasi di fiori, si delinea una continua, inesausta, personalissima ricerca che, di volta in volta, esprime un luogo in cui si avvertono i segni del tempo e di uomini e donne attivi in uffici, officine, laboratori. E così un fascicolo abbandonato sul pavimento, un albero e una svettante ciminiera, diventano altrettanti momenti di un dipingere che travalica la realtà quotidiana per trasmettere il fascino di spazi solitari, di paesaggi, di colline appena accennate. Nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione, ma ogni serpeggiare di rotaie, ogni struttura architettonica, ogni angolo della fabbrica suggerisce riflessioni, ricordi di volti amici e di incontri, di sguardi e passi tra utensili e macchinari in disuso, abbandonati, rottamati.

Ora ne rileggiamo gli istanti, le segrete vicende, le emozioni, in una sorta di rinnovato interesse, e, contemporaneamente, di evocativo segnale di una stagione ormai trascorsa che prepotentemente riemerge, dietro i battenti di un grande portone, con tutta la forza della memoria, di silenzi, di giovani compagni. Un'archeologia industriale che trasmette l'essenza di una visione che si fa narrazione tra tecnologia e innovazione, nuove sperimentazioni e sorprendenti applicazioni.

Angelo Mistrangelo (Critico d'Arte)

FABBRICHE IN CITTA'

IMMAGINI DI UN PASSATO RECENTE

**L'inaugurazione avrà luogo
venerdì 5 maggio 2017
ore 18,30**

Interverranno:

Carlotta Salerno, Presidente Circoscrizione 6
Isabella Martelli, Coordinatrice Comm.ne Cultura
Angelo Mistrangelo, critico d'Arte
Angelo Castrovilli, storico

Sede della mostra

Ecomuseo Circoscrizione 6

Via San Gaetano da Thiene 6 - 10154 Torino

Orario di apertura al pubblico:

Lunedì 10:00 -12:00 / Martedì, Mercoledì e Giovedì
14:30 -18:00/ Venerdì 9:00 -12:00

Aperture straordinarie:

Sabato 20 maggio, ore 9:30-12:30

Domenica 28 maggio ore 9:30-12:30 e 14:30-18:30

Sabato 20 maggio, ore 10:00-12:00

passeggiata guidata per il borgo Regio Parco.

Ritrovo presso l'Ecomuseo

Durante il periodo di apertura della mostra sarà organizzato, a cura della Circoscrizione 6, un incontro dibattito sul futuro della Manifattura Tabacchi

Info: Uff. Cultura Circoscrizione 6
via San Benigno 22 tel. 011 01135636
Ecomuseo tel. 011 2424215
www.comune.torino.it/circ6

Progetto e cura della mostra:

ART'AMBIENTE

Amici dell'Ecomuseo Circoscrizione 6



CITTA DI TORINO



Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 6



FABBRICHE IN CITTA'

IMMAGINI DI UN PASSATO RECENTE

**LA MANIFATTURA TABACCHI
LA FIAT GRANDI MOTORI**

**DIPINTI
DI ELIO VITTONETTO**

DAL 5 AL 31 MAGGIO 2017



Questa mostra, dedicata alla Manifattura Tabacchi e alla Grandi Motori Fiat, può forse essere vista come ultima “puntata” di una narrazione sviluppata con il linguaggio della pittura, fatta per fissare le sensazioni trasmesse dai resti materiali dell'industrializzazione storica delle barriere a nord di Torino.

La prima ha avuto luogo nel 2012 nella sala espositiva del Centro Culturale Principessa Isabella della Circoscrizione 5 ed era dedicata allo Stabilimento Torino Dora della Michelin e alla contigue Ferriere Fiat. Entrambe le “puntate” possono essere lette come “reportage” da luoghi abbandonati e silenti, ma ben noti nella loro vitalità di un tempo a chi si è assunto il compito di fissarne la fase conclusiva.

Esigenze di ordine produttivo, se da un lato hanno sicuramente vitalizzato quegli ambienti, hanno anche fatto sì che le comunità coinvolte crescessero consapevoli di partecipare a un fenomeno di crescita civile che coinvolgeva tutti. L'industria, come la si conosceva un tempo, ha quasi sicuramente concluso il suo ciclo vitale. In passato, e per un lungo periodo, numerosi e spesso vasti insediamenti industriali fortemente connessi con il loro intorno urbano, hanno svolto di fatto il ruolo di vere e proprie “culle ambientali”.

A fronte dei profondi sconvolgimenti nell'assetto urbanistico di quelle aree, Art'Ambiente si prodiga orientando la sua azione di documentazione in chiave artistica in modo tale da conservare, almeno, la memoria di parte di quelle scenografie.

In previsione della loro scomparsa, quei fondali chiedono di essere svelati e ricordati.

Il linguaggio dell'arte si presta a dare risposta a queste aspettative più facilmente.

Questo mezzo espressivo permette di valorizzare aspetti delle realtà ambientali che solo gli strumenti dell'arte sono in grado di rilevare.

FIAT GRANDI MOTORI



Il primo insediamento è delle Officine Meccaniche Michele Ansaldo in via Cuneo angolo via Mondovì nel 1899 con un fabbricato progettato da Pietro Fenoglio, significativo esempio di edilizia industriale del periodo. Nei primi del Novecento l'Ansaldo viene assorbita dalla FIAT che amplia il complesso industriale su via Cuneo e via Pinerolo con costruzioni in cemento armato progettate da Giacomo Mattè Trucco e realizzate dall'impresa Porcheddu tra le quali un capannone chiamato “basilica” di 100 per 34 mt. e del quale è ancora visibile una porzione. Inizia la costruzione di motori marini e, a partire dagli anni Venti, di grandi motori che vengono montati e provati a Torino e poi installati sulle navi nel cantiere di La Spezia. Di quel periodo è anche la costruzione del cosiddetto “Lingottino” edificio per gli uffici tecnici in corso Vercelli. La fabbrica è il cuore pulsante del quartiere non solo per il numero di dipendenti che ospita (5000 negli anni Trenta, 4000 negli anni Sessanta), ma anche per la sua presenza rumorosa con le forti pulsazioni rilasciate al momento della prova dei motori e sentite fino a un chilometro di distanza.

Lo stabilimento subisce pesanti danni nei bombardamenti della seconda guerra mondiale ma viene ricostruito e continua la produzione di grandi motori fino al 1971 quando, in seguito all'accordo con l'IRI la produzione viene spostata a Trieste. Lo stabilimento si trasforma in FIAT TTG per la produzione di turbine e apparati energetici in funzione fino al 1990 circa. Ora l'area è in attesa di trasformazione e ha subito pesanti demolizioni.

MANIFATTURA TABACCHI

Carlo Emanuele III nel 1758 affidò all'architetto Gian Battista Ferroggio il compito di realizzare una Regia fabbrica del tabacco ispirandosi alle imponenti Manifatture reali francesi del periodo. Il sito scelto dal Re era quello occupato in precedenza dall'antica residenza di caccia del “Viboccone” sorta tra il XVI e XVII secolo nella tenuta ducale del “Regio Parco”, distante un paio di chilometri dalle mura della città di Torino tra i fiumi Stura, Dora e Po, sito in stato di abbandono a seguito delle devastazioni subite nel corso dell'assedio francese del 1706.

Il complesso manifatturiero, ultimato nel 1789, era costituito da fabbricati a lunghe maniche adibiti ad alloggi per i dipendenti, e da laboratori e depositi che racchiudevano ampi cortili interni utilizzati per lo smistamento ed il passaggio dei carri per il trasporto del tabacco.

Attorno alla regia fabbrica sorse a partire dal 1840 il borgo di Regio Parco. In questo periodo la Manifattura tabacchi, risultava come il più grande opificio torinese con un organico complessivo di 600 operai.

Dopo l'unità d'Italia la Manifattura di Torino era la seconda per importanza in Italia. Nel 1875 dava lavoro a circa 2.500 tra operai, operaie e impiegati. La componente più importante era comunque rappresentata dalle donne addette alla lavorazione dei sigari che avveniva manualmente; la figura della “sigaraia” era la figura professionale dominante nelle Manifatture fino a quando il sigaro restò uno dei prodotti di maggior consumo.

All'inizio del '900 la Manifattura divenne una vera e propria comunità autonoma: aveva, al suo interno, il nido per i figli dei dipendenti (chiamato incunabolo), la stazione della Guardia di Finanza, officine e falegnamerie attrezzate per qualsiasi lavorazione, mense divise per sesso, alloggi per i dipendenti, il dopolavoro con teatro, sale giochi e bar. A queste strutture se ne aggiunsero altre nel borgo: la scuola materna Umberto I, la scuola elementare C. Abba, la chiesa di San Gaetano da Thiene.

Durante il periodo del fascismo la Manifattura cambiò la sua fisionomia: vennero introdotte nuove macchine per le lavorazioni, rese necessarie dal forte consumo del tabacco. A seguito dei notevoli danni subiti da alcuni fabbricati durante la seconda guerra mondiale, vennero demolite alcune maniche, furono realizzati ulteriori ampliamenti in cemento armato.

Negli anni '60 venne dismesso il reparto ove si lavorava il trinciato da pipa, il sigaro e il toscanello, e si mantenne solo la lavorazione delle sigarette; scomparve così la figura della sigaraia. La storia della Manifattura tabacchi di Torino si conclude nell'aprile del 1996 quando l'azienda autonoma del Monopolio decide la chiusura definitiva dello stabilimento, trasferendo gli addetti, che si erano ridotti a circa 250 unità.